



Città di Riccione in Vulture



Saluti del Sindaco



L'Amministrazione Comunale intende presentare la nostra città ed il nostro territorio, meritevole di essere conosciuto ed apprezzato per le sue attività economiche, gastronomiche e culturali, anche attraverso le pagine di questa guida. Oggi Rionero in Vulture, patria di personaggi illustri che hanno fatto la storia del nostro paese e dell'Italia, si presenta come una città linda ed accogliente nonostante le ferite inferte dal terremoto. Posta su due collinette che degradano entrambe verso il centro, ove si trovano la piazza principale, Fontana Grande ed i giardini pubblici di Villa Catena, è uno dei centri abitati più importanti ed interessanti dell'area nord della Regione. Le chiese di Sant'Antonio Abate (presso la quale un'epigrafe di Giustino Fortunato ricorda la spartizione del Regno di Napoli tra francesi e spagnoli nel 1502), del SS. Sacramento, che avrebbe visto sorgere il casale di Arenigro, la Chiesa Madre dalla facciata barocca, di San Nicola, della SS. Annunziata rappresentano elementi di storia architettonica, religiosa, ma anche sociale. Tra i suoi eleganti palazzi storici primeggia il Palazzo Fortunato, casa natale dell'illustre meridionalista, che accoglie la prestigiosa biblioteca, il Museo del Brigantaggio post-unitario ed il Museo della Civiltà Contadina con attrezzi ed oggetti che risalgono alla tradizione del lavoro agricolo e dei mestieri artigiani. Gli altri Palazzi Signorili, anche se non ancora restaurati e spesso inagibili, ricordano famiglie importanti dei Catena, Ciasca, Catenacci, Giannattasio, Rotondo. Tra i vecchi rioni Costa, "Chiancantin", "Morti", Annunziata si snodano vicoli che hanno offerto ricovero ai briganti capeggiati da Carmine Crocco e sono stati teatro dei rastrellamenti che hanno preceduto il tragico eccidio di cittadini innocenti da parte dei nazifascisti il 24 settembre 1943. Gli scavi archeologici di Torre degli Embrici hanno riportato alla luce i resti di un complesso termale preromano ed un busto di Afrodite attualmente custodito presso il museo archeologico di Melfi. L'insediamento, risalente al II – I sec. A.C., retrodata la storia documentata di Rionero che si credeva risalisse al 1152. Concludendo non può che segnalarsi la rilevanza del patrimonio ambientale e paesaggistico (Monticchio, il Vulture) che fa da corona alla città, accanto alle risorse naturali (acque minerali) e le produzioni tipiche (il rinomato vino Aglianico DOC, l'olio extravergine d'oliva, le castagne) per cui il nostro territorio è noto. L'intento di questa pubblicazione, realizzata grazie alla sensibilità di alcuni operatori locali ai quali va il mio grazie più sentito, è, quindi, quello di tracciare i caratteri distintivi di una città che vuole farsi conoscere e che vuole essere valorizzata anche nel presente, così come lo è stato nel passato.

IL SINDACO
Antonio Placido



Indice

3

Saluti del Sindaco

11

La Storia

14

Le Chiese

19

Monumenti

22

Palazzo Fortunato

25

Personaggi Illustri

30

Giustino Fortunato

34

Monticchio - Le Frazioni - I Laghi

35

La Bramea del Vulture - La Badia di San Michele

36

Convento di San Ippolito

38

Il Castello di Monticchio Sgarroni

41

Il Monte Vulture

42

Un Vulcano Estinto - La Croce del Vulture

45

Cucina Tipica

50

Ricorrenze

55

Come Raggiungerci





LA STORIA

Rionero in Vulture è una ridente cittadina posta ai piedi del Vulture, antico vulcano spento. Situata su due collinette a sud-est del **Vulture**, che fa da sfondo al suo panorama, Rionero è un comodo accesso al monte e base di escursioni nella zona. Ha un territorio interamente montuoso e collinare trovandosi sulle falde orientali del monte a 645 metri sul livello del mare. Il suo territorio si estende per 53,1 kmq ed i suoi abitanti, divisi tra il centro abito e le frazioni di **Monticchio Bagni** e **Monticchio Sgarroni**, sono circa 14.000. L'abitato originario si sviluppa su due collinette a 656 slm, con i rioni Costa e Piano delle Cantine o Calvario, insieme al primo nucleo abitato del rione dei Morti. Il suo paesaggio è vario e accogliente con una ricca vegetazione di vigneti oliveti e folti boschi. La fertilità dei terreni e la loro favorevole esposizione, hanno consentito lo sviluppo della viticoltura e dei castagneti da frutto. La quasi totalità del vino rosso prodotto in Basilicata è ottenuta con uve del vitigno Aglianico dal quale si ricava



il rinomato **Aglianico del Vulture** vino riconosciuto d.o.c. Rilevante anche la presenza degli oliveti che forniscono un prodotto di ottima qualità dovuta alla natura vulcanica del terreno, e alla circolazione d'acque sotterranee che sgorgano in sorgenti di acque minerali che alimentano stabilimenti d'imbottigliamento, nella zona. Le prime notizie storiche sul casale medioevale di **Santa Maria di Rivonigro** come feudo del Vescovo di Rapolla, appaiono in uno scritto del **1152** di mons. **Alberto Mercanti**, ma la sua storia è ben più antica e molto ci sarà ancora da scoprire se si considerano le tombe rinvenute



in località **S. Francesco, Cappella del Priore e Padulo**, risalenti al **IV secolo** a. C., la villa romana in località **Torre degli Embrici** e i resti di un **acquedotto romano** sulla fiumara di Ripacandida nei pressi dell'abitato. Un'altra citazione compare in un documento angioino del 1277 che parla di **"Universitas Rivinigri"**. Abbandonata dai suoi abitanti nel **1325** per spostarsi nel feudo di Atella, a causa degli esosi gravami fiscali imposti sui pascoli, fu ripopolata nel **1533** da contadini discendenti da Albanesi Epiroti che cambiarono la denominazione del Casale in **Arenigro**. Nel **1648** appare fra le Università del Regno di Napoli. Fino al **1627** vi si professa il cristianesimo di rito greco; fu quasi rasa al suolo dal terremoto del **1694**, venne riedificata successivamente dai principi **Caracciolo di Torella**. Nel 1700, la popolazione crebbe fino a contare 9.000 abitanti, fino a divenire verso la fine del secolo, uno dei centri più importanti del Vulture. Fra il **1740** ed il **1800** furono costruiti i

palazzi signorili dei **Corona, Granata, Rotondo, Giannattasio, Catenacci, Fortunato e Catena**; che portarono ad una notevole trasformazione urbanistica con considerevoli sostituzioni edilizie, sia dai ceti abbienti sia dalle classi più povere. Nel **1811**, per decreto di **Gioacchino Murat**, Rionero fu elevata a Comune autonomo. Nel **1860**, la città fu al centro dei moti briganteschi; qui si organizzò una delle bande dei briganti comandata dal leggendario generale **Carmine Crocco** detto **Donatelli**, nativo di Rionero, il quale fece arruolare nella sua compagnia molti contadini, rendendo la resistenza antiunitaria, una ribellione di classe. Nel **1943**, Rionero fu teatro di una feroce rappresaglia nazifascista: 16 rioneresi furono trucidati dai tedeschi in ritirata ed altri due morirono nell'assalto ai magazzini dei viveri. Una stele eretta sul luogo dell'eccidio ne ricorda la tragedia per la quale la città di Rionero ha ottenuto la Medaglia d'Argento al Merito Civile.



LE CHIESE

La Chiesa Madre. Dedicata a San Marco Evangelista, fin dalla sua nascita nel **1695**, è di patronato dell'Università di Rionigro. Essa, infatti, viene costruita **communitatis expensis** e, in particolare, dalle famiglie più ricche, a ciascuna delle quali l'Università assegna la costruzione di un altare con sepoltura privata. L'impianto iniziale era a navata unica e transetto, con l'ingresso dall'attuale Cappella del Cuore di Gesù. Rifatta nel **1763**, con facciata in stile barocco è stata ulteriormente rinnovata nel 1930. Fu ampliata nel 1700 in funzione di un notevole aumento della popolazione, a tre navate con pianta a croce latina. Quella centrale è coperta da un solaio piano in stucco a cassettoni, mentre le laterali hanno volte a tutto sesto, sottolineate da cornici in stucco; sul transetto s'innalza una cupola centrale con intradosso a cassettoni e due cupole laterali minori, tutte terminanti in una lanterna. L'estradosso delle cupole e della cuspide del campanile era coperto da piastrelle maiolicate gialle, verdi e azzurre che, nel 1947, vennero sostituite con lastre di piombo ed oggi riportate allo stato originario. L'edificio conserva l'antico campanile a pianta quadrata che termina ad ottagono con cuspide piramidale ed è affiancato dalla torre dell'orologio. L'interno custodisce intagli lignei del XVIII secolo e tre altari in marmi policromi e un organo intagliato e dorato con cantoria del 1751.

Chiesa del SS. Sacramento. All'altezza della **Fontana dei Morti**, una strada in salita conduce all'edificio, già chiesa dei Morti. Essa sorge, nel luogo ove era

situata l'antica chiesa di **Santa Maria de' Rivonigro**, cuore del primitivo nucleo abitato scomparso nella prima metà del **1300**. In origine l'edificio aveva una sola navata e nel **1794** venne ampliato con l'aggiunta di una navata laterale. Nel **1826** in sostituzione di quello piccolo preesistente la chiesa fu completata con un campanile a pianta quadrata. Il terremoto del **1851** fece crollare l'attuale navata del SS. Sacramento e, tra il **1857** ed il **1879**, con la ricostruzione della stessa, la chiesa venne arricchita con altari dedicati al SS Sacramento, all'Addolorata, a San Francesco de Paola ed al Crocifisso. Nella Sacrestia è conservata una tela del XVI secolo, **"la Madonna col Bambino e San Giovannino"** di Luca Giordano. La facciata esterna è movimentata da lesene, cornicioni e cornici.

La Chiesa di Sant'Antonio Abate. A nord dell'abitato si trova l'antica chiesetta di **Sant'Antonio Abate**, con la primitiva ossatura gotica. Le sue origini sono ignote, si presume essere stata edificata nella prima metà del XIII secolo, dai monaci Benedettini di Monticchio. L'interno, a una navata coperta da tre



Chiesa Sant'Antonio Abate



1830 divenuta angusta a contenere l'accresciuto popolo cede, il detto titolo alla Chiesa dell'Annunziata.

LA Chiesa dell'Annunziata. E' a una sola navata, coperta da tre volte molto semplici e divisa da arcate a tutto sesto. Sorge nell'omonimo rione e sembra risalire al 1700. Infatti, la prima citazione della chiesa compare negli **Atti Visitati** del 1759. Costruita in omaggio alla **Beata Vergine dell'Annunziata**, essa nasce come oratorio privato, appartenente ad una delle famiglie più ricche di Rionero, quella di Marc'Antonio di Silvio. Venne quasi completamente distrutta dal sisma

piccole campate, con volte affrescate con pitture semplici e figure di santi, termina con un arco ad ogiva sotto di cui si trova il tabernacolo della "**Madonna del Carmine**", protettrice della città. Vi si conservano alcune buone tele del XVIII secolo. La costruzione mantiene lo schema gotico, anche dopo i restauri avuti dopo i terremoti degli anni **1316, 1651, 1851**. All'esterno il portale della facciata è racchiuso da un'arcata con arco a sesto acuto e questa, divisa da un cornicione, è sormontata da una torre campanaria quadrangolare, in parte demolita. All'esterno una lapide ricorda l'incontro avvenuto in quel luogo, il 1° aprile del 1502 fra Ludovico d'Armagnac, duca di Nemours e Consalvo Fernandez di Cordova, supremi comandanti degli eserciti francese e spagnolo, per la spartizione del territorio italiano.

La Chiesa di San Nicola alla Costa. Il 12 maggio 1771 il Vescovo Monsignor De Vicaris nel corso della sua Santa Visita a Rionero, consacra solennemente la chiesa e l'unico altare ivi esistente. Tre anni dopo viene elevata a parrocchia, rimanendo sempre di proprietà della famiglia De Martinis, finché nel



del 1851 fu ricostruita ed ampliata; si aggiunsero all'altare maggiore quello di S. Antonio, dell'Addolorata, e della Madonna del Buon Consiglio.

La Chiesa di San Pasquale. Un altro oratorio privato di notevoli dimensioni, appartenente alla famiglia Corona, al rione dei morti. Costruito fin dal 1773, viene aperto ai fedeli come cappella rurale nel 1796, con la rinuncia al Confugio. Nel 1923 la Chiesa, con l'adiacente palazzo, passa all'Opera Nazionale che vi stabilisce l'Asilo Laboratorio Antonia Fortunato Rapolla.

Chiesa Madonna della Misericordia. La chiesa è stata solennemente consacrata, dal Vescovo della Diocesi Mons.

Vincenzo Cozzi il 24 giugno del 1995.

La Chiesa della Madonna di Laudato. A pochi chilometri da Rionero si può visitare la chiesetta, meta annuale di pellegrinaggi a partire dal lunedì in Albis. Ad essa, Santa Maria in Angiis, secondo G. Fortunato, si riferisce un documento del 2 luglio del 1294 in cui Re Carlo ordina al castellano di Lagopesole di permettere al Vescovo di Rapolla l'esenzione del terraggio nel tenimento della Chiesa. La struttura, ad una navata, con dipinto della Vergine sopra l'altare, è ombreggiata da un grande taglio divenuto quasi "sacro" nella devozione popolare. Vuole, infatti, la leggenda che la Madonna sia apparsa proprio su quell'albero ad un contadino che stava per tagliarlo.



MONUMENTI

I palazzi signorili, non numerosi (Fortunato, Ciasca, Catena, Giannattasio, Rotondo, (ora sede degli uffici municipali) destinati ad uso abitativo sono di stile composito vagamente ispirato al modello neoclassico e a quello gotico. I borghesi rioneresi risiedettero a lungo a Napoli e qui assorbirono le varie correnti culturali e artistiche connesse alla cultura europea e francese in particolare. Queste abitazioni erano piene di oggetti, con una netta separazione tra le stanze riservate agli ospiti e quelle private.

Il Palazzo Giannattasio. Risalente al XVII secolo è parzialmente in disuso, ma ha un grande parco a volte utilizzato in estate per manifestazioni culturali.

Il Palazzo Catena. Il cui ingresso è caratterizzato da un portico che sorregge una balconata, è attualmente inagibile a causa del sisma del 1980.

Il Palazzo Ciasca. Casa natale del Sen. Ciasca. Inagibile a causa del terremoto del 1980. Già sede succursale della Scuola Media Granata.

Il Palazzo Rotondo. Anche il Palazzo Rotondo è appartenuto a una delle famiglie gentilizie del posto. Oggi di proprietà comunale è sede municipale.

L'Orologio della Costa. Nell'omonimo rione sorge, bene in vista da tutto il centro storico, la torre dell'orologio, voluto e fatto costruire dalla Giunta comunale della città, (delibera del

21/12/1888) per collocarvi il vecchio orologio. Il progetto venne redatto dal perito sig. Giulio Pallottino, mentre la costruzione venne curata dal muratore Francesco Di Lonardo.

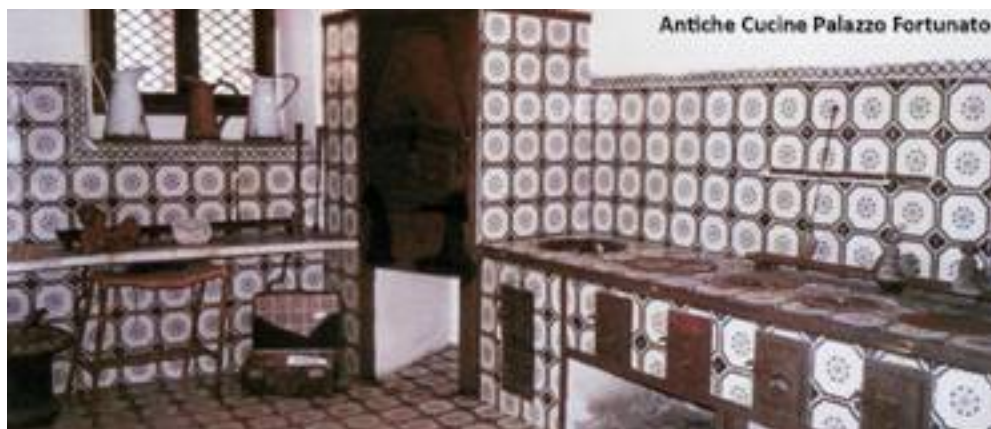




PALAZZO FORTUNATO

E' il 1728 quando Carmelio, capostipite della famiglia Fortunato proveniente da Giffoni, un paese in provincia di Salerno, apre a Rionero in Vulture il Palazzo che prenderà il nome dei suoi proprietari. Il Palazzo, ubicato nella piazza principale del paese, oggi Piazza Giustino Fortunato, è stato più volte ristrutturato a causa dei danni subiti dai diversi terremoti nel corso degli anni, ultimo il terremoto del 23 novembre 1980. L'intera proprietà occupa una superficie di circa 4000 mq. compreso il cortile ed il giardino con un complesso di circa 50 stanze. Nel Palazzo vi soggiornarono personaggi illustri quali Giuseppe Bonaparte (11.04.1807), Ferdinando II (05.10.1846) Giuseppe Zanardelli (26-29.09.1902) e tanti altri come Croce, Salvemini, Nitti... E' storia recente l'acquisto del Palazzo da parte dell'Amministrazione Comunale nel 1972. Lo stesso Palazzo nel 1975 diviene sede della Biblioteca comunale con i suoi circa 11.000 volumi del Fondo antico

appartenuto alla famiglia Fortunato. Il Fondo antico è diviso in Fondo famiglia Fortunato con 51 cinquecentine, 69 libri del XVII sec., 387 del XVIII sec. e 5804 del XIX sec. e Fondo Giustino Fortunato con 4700 libri pubblicati tra l'800 ed i primi del '900. La Biblioteca è dotata anche di una emeroteca antica e moderna; del fondo Basilicata con 3500 libri e della sezione moderna con circa 11.000 libri. Il 31 maggio 2003 nelle cantine del Palazzo è stato allestito un Museo della Civiltà Contadina. Il 19 giugno 2003 sono state aperte al pubblico le Cucine del palazzo ed è stata inaugurata una piccola Pinacoteca comunale con quadri di autori locali, ed il 19 marzo 2004 è stato esposto al pubblico, in maniera permanente, l'archivio storico-fotografico della famiglia Fortunato comprendente 203 illustrazioni tra foto, pitture, cartoline, alcune delle quali con dedica al Fortunato da parte di noti personaggi del tempo. Dal 23 settembre 2004 è possibile visitare e consultare l'archivio storico comunale con delibere, ordinanze, manoscritti, ecc. riguardanti la storia, la cultura, la vita della comunità rionerese. Nello stesso archivio è stata allestita una mostra fotografica di tutti Sindaci della città.



PERSONAGGI ILLUSTRI

Giustino FORTUNATO senior

Nato a Rionero il 20 agosto 1777

Morto a Napoli il 22 agosto 1862

Esponente di un'ala riformista, fautrice di una linea di rinnovamento all'interno della monarchia borbonica, murattiano per aver ricoperto incarichi politici nel decennio francese, epurato in seguito al moto carbonaro del 1820, ricollocato ai vertici dello Stato dopo il '30 benché contestato fortemente dai borbonici legittimisti o pari, divenne Presidente del Consiglio dei Ministri nel 1849 dopo la bufera rivoluzionaria dell'anno prima e morì in esilio dopo l'Unità. (Gaetano Cingari)

Ernesto Fortunato

Nato a Rionero il 12 luglio 1850

Morto a Napoli il 6 dicembre 1921

anch'egli come il fratello Giustino, dopo aver seguito un regolare corso di studi, divenne dottore in giurisprudenza appena ventenne e subito iniziò la pratica forense in Napoli presso l'avv. Zeuli... Ma ben presto, come colto da una improvvisa ispirazione, abbandonò gli studi legali per consacrarsi alla terra e alla conduzione diretta della proprietà familiare...

Gennaro FORTUNATO

Nato a Rionero il 13 settembre 1733

Morto a Lavello il 26 dicembre 1799

Nell'anno 1772 il 9 aprile fu creato vescovo di Lavello Gennaro Fortunato di Rionero in Vulture, il quale prese possesso della diocesi il 19 aprile per

mano del canonico D.Michele Caselle di Rapolla, e vi fece poi l'ingresso solenne qualche giorno dopo. "Nato in Rionero il 13 settembre 1733 da Carmelio e Caterina Caputi, dottore in sacra teologia, laureato all'Università di Napoli, insegnante di morale al seminario di Melfi, eletto vescovo di Lavello da Pio VI e consacrato nella Basilica Vaticana il 9 aprile 1792. si distinse subito per la infinita bontà e per le molte opere di carità che quotidianamente praticava..."

Michele Granata

Nato a Rionero il 25 novembre 1748

Morto a Napoli il 12 dicembre 1799

Maestosa, ieratica e dolente la figura di Michele Granata. Apostolo di una fede in Cristo fermentata dall'amore verso i poveri, alimentata dall'ansia di una società più ricca di valori umani e cristiani. Ribelle per amore della giustizia, Martire di Libertà nel 1799.

Vincenzo Maria Granata

Nato a Rionero il 1° marzo 1828

Morto a Rionero il 19 aprile 1911

Il più grande poeta del sec. XIX della poesia vernacola vulturina-lucana per i versi in dialetto rionerese, densi di humour e di acuto spirito di osservazione.

Luigi Granata

Nato a Rionero l'11 novembre 1776

Morto a Napoli il maggio 1841

Celebre studioso di scienze naturali "la cui gloriosa fama sarà certo duratura" per le profonde intuizioni agronomiche ed industriali, per la vasta cultura umanistica, per la verace passione musicale, per il generoso impegno sociale. (Giuseppe Bellotti)

Giuseppe Pennella

Nato a Rionero l'8 agosto 1864

Morto a Firenze il 15 settembre 1925

Nominato Colonnello nel maggio 1915 divenne capo dell'ufficio di segreteria del generale Cadorna fino a ricoprire nel marzo 1918 l'incarico di comandante dell'VIII Armata del Montello bloccando il 15 giugno 1918 l'avanzata austriaca in quasi tutta la linea del fronte. Oltre alle tantissime onorificenze il Pennella poteva fregiarsi della Commenda dell'Ordine Militare di Savoia e dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Raffaele Ciasca

Nato a Rionero il 26 maggio 1888

Morto a Roma il 18 luglio 1965

Uscito dalla scuola ideale di Giustino Fortunato e da quella reale di Gaetano Salvemini, rivolse la sua attenzione di storico all'analisi delle strutture economiche, sociali e finanziarie del Mezzogiorno d'Italia. (Giovanni Caserta). Appartenente a famiglia tradizionalmente cattolica, venne eletto nel 1948 senatore nella circoscrizione della Basilicata (collegio di Melfi) per la Democrazia Cristiana. Fu rieletto nel 1953 senatore nella stessa circoscrizione. Nel 1958 fu nominato Presidente del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Arcangelo Mennella

Nato a Rionero il 2 agosto 1858

Morto a Roma il 20 agosto 1929

Laureatosi in medicina presso l'Università di Napoli nel 1883 il giovane dottore entra a far parte dell'Esercito Italiano ricevendo nel 1884 le spalline di ufficiale medico e nel 1916 il grado di colonnello. Nel 1922 dopo aver chiesto la posizione ausiliaria speciale è 13, da

Campagna, durante la guerra italo-turca si distinse in varie azioni militari e il 3 marzo 1912 cadde a Derna, meritando, per il suo disprezzo del pericolo, la medaglia d'oro al valore militare con regio decreto dell'8 novembre 1912.

Aurelio Capiello

Nato a Rionero il 13 agosto 1898

Morto a Roma l'11 settembre 1962

Nominato Generale di Divisione, nel 1956 comandò la prima divisione "Pastrengo" a Milano. Nel 1962 fu nominato Vice Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri e trasferito a Roma. Decorato al valor militare con una medaglia d'argento e due di bronzo.

Giovanni Mecca

Nato a Rionero il 1897

Morto a Santa Rosa il 16 giugno 1970

Un grande direttore d'orchestra dall'indomita passione per la musica e dal raro talento artistico, che trasfuse in tanti discepoli nella vasta Argentina, che oggi l'onora con un monumento marmoreo e l'intitolazione a suo nome di una strada e di una importante nuova Scuola Musicale denominata "Institut Musical Juan Mecca".

Maria Luigia Tancredi

Nata a Ripacandida il 5 luglio 1874

Morta a Rionero il 15 marzo 1960

Le sue vicende personali non sminuirono la profonda fede religiosa, che si estrinsecò in uno sviscerato amore per i vecchi poveri ed abbandonati. Nacque così una casa di accoglienza dei vecchi tristi e sofferenti... Per far fronte a tutte le necessità della nascente costituzione Maria Luigia, per oltre trent'anni, si aggirava per le vie del paese, quotidianamente, per la questua e, poi

preparava i pasti, accudiva i vecchietti, li rincuorava e recitava insieme le preghiere. Oggi il vecchio ospizio di mendicizia è una istituzione eretta in ente morale nel 1948, denominata Casa di Riposo "Virgo Carmeli".

Vito Amorosino

Nato a Rionero il 26 gennaio 1911

Morto a Roma il 28 febbraio 1976

Laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Napoli, nella sua giovinezza a Rionero fu fervente organizzatore di varie manifestazioni sportive; creò la 1ª squadra di calcio "Vultur". Entrato in servizio nel Corpo Sanitario della Marina Militare nel 1974 fu promosso Ammiraglio Medico.

Giuliana Brescia

Nata a Rionero il 21 febbraio 1945

Morta a Bari l'11 luglio 1973

Poetessa. ... da sé recise il legame alla vita allora che promuoveva un sicuro talento avvincente per problematicismo esistenziale e gridato intimismo... (Tito Spinelli).

Giuseppe Catenacci

Nato a Rionero il 4 ottobre 1893

Morto a Rionero l'8 febbraio 1975

Laureato in Ingegneria Civile presso il Politecnico di Napoli. Scrittore versatile, combattente nella guerra del 1915/18 come Ufficiale del Genio. Nel 1923 capeggiò una lista amministrativa antifascista, per cui venne arrestato con altre 10 persone e rimesso in libertà 5 giorni dopo le avvenute elezioni. Progettò e diresse gratuitamente la costruzione del "Cinema Combattenti". Durante il terremoto del 23.07.1930 salvò intere famiglie dalle macerie e per il suo prodigarsi in favore dei terremotati

fu proposto per la medaglia d'oro al valore civile, che non gli fu conferita perché antifascista e sorvegliato speciale. Collaborò con Padre Semeria e Don Giovanni Minozzi per l'assistenza e l'educazione degli orfani di guerra.

Padre Michelangelo da Rionero

Un frate intraprendente, energico, volitivo, incurante delle insinuazioni e dei pericoli, tenacemente deciso nel suo disegno di ricostruire la Badia di Monticchio, come oggi si presenta alla nostra ammirazione. Nacque nella seconda metà del '700.

Michele Prezioso

Nato a Barile il 10 agosto 1888

Morto a Rionero il 5 aprile 1961

Capitano dei bersaglieri nella guerra del 1915/18. Nel 1934 istituì a Rionero la scuola di Avviamento Professionale al lavoro, che diresse egregiamente fino al 1939... sindaco di Rionero dal 1946 al 1948, amato da tutti, stimato ed apprezzato anche dagli avversari politici... Dal 1952 al 1960 fu anche Deputato Provinciale. (Cristina di Lagopesole)

Michele Falaguerra

Nato a Rionero il 23 agosto 1932

Morto a Vicenza il 23 novembre 1994

Artista coerente con le sue idealità ed alieno dalle mode imperanti, esprime la sua arte prediligendo i miseri, gli infelici, gli emarginati e l'umanità sofferente. Pittore originale, di eccezionale potenza espressiva. Le sue tele figurano in tante gallerie italiane ed estere.

Nino Calice

Nato a Rionero il 16 aprile 1937

Morto a Rionero il 14 settembre 1997

Iscritto al P.C.I. nel 1959, Consigliere comunale e Capogruppo al Comune di Rionero, nel 1970 fu eletto consigliere regionale. Dal 1976 al 1979 deputato alla Camera fece parte della Commissione Affari Costituzionali. Nel 1979 fu eletto senatore ed ancora rieletto nel 1983. Vice presidente della Commissione speciale per le zone terremotate nel 1980, ha contribuito all'elaborazione della legge quadro, la n.219, per la ricostruzione delle zone terremotate. Nino Calice resta nel ricordo di quanti lo conobbero per la sua fervida passione politica, per la sua solida cultura, per la sua indagine storica e sociale, per la coerenza del suo carattere e del suo comportamento.

Carlo Pesacane

Nato a Napoli il 28 giugno 1918

Morto a Rionero il 23 ottobre 1995

Giovane pensatore, pur con i suoi 78 anni pensava ed agiva da giovane tra i giovani. Instancabile spirito rivoluzionario ha rappresentato per le nuove generazioni della comunità rionerese un valido riferimento per un impegno di autentica solidarietà, di emancipazione e riscatto della classe operaia e dei ceti più umili. ("Partecipare" – novembre 1995)



Giustino Fortunato



Brizzante Carmine Crocco



Gen. Giuseppe Pennella

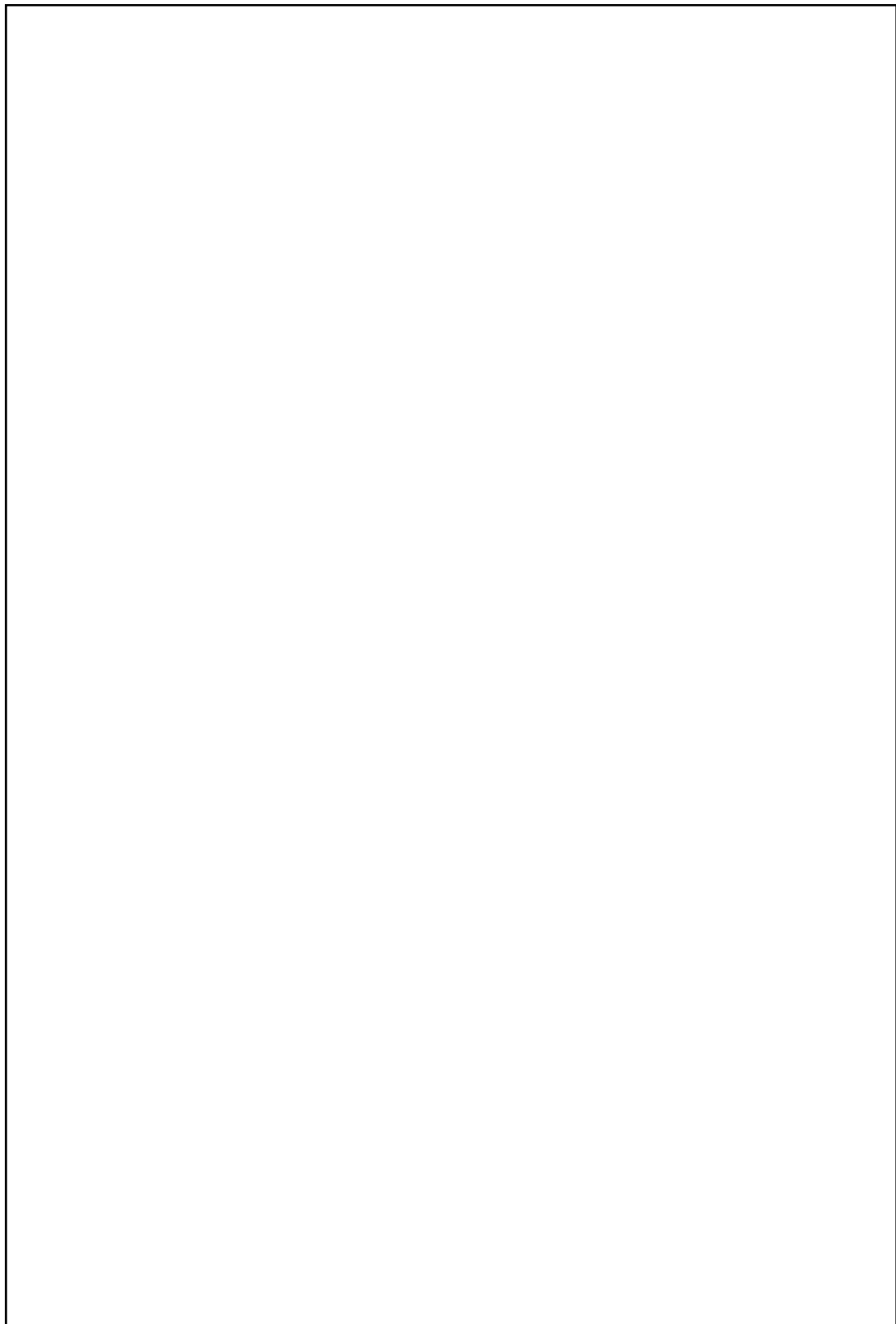
GIUSTINO FORTUNATO

Giustino Fortunato nasce a Rionero in Vulture il 4 settembre 1848 da Pasquale Fortunato e Antonia Rapolla. La sua famiglia, proveniente da Giffoni (SA) si è insediata a Rionero all'inizio del 1700, con Carmelio Fortunato, dove ha svolto attività agricola e pastorizia senza tralasciare però gli studi e l'amore per la cultura. Infatti, pur essendo Giustino Fortunato il più noto della famiglia, non mancarono fra i suoi avi giuristi, medici, un diplomatico e perfino un Ministro dell'allora Regno delle due Sicilie anch'egli di nome Giustino. Il Fortunato si laureò in Giurisprudenza a Napoli dopo aver conseguito la licenza liceale frequentando dapprima il collegio dei Gesuiti quindi per cinque anni, insieme al fratello Ernesto, il collegio degli Scolopi di San Carlo alle mortelle. Contestualmente agli studi "scolastici" non mancò a Giustino la guida costante dello zio Gennaro. Conseguita la laurea però, il Fortunato si rese conto che i suoi interessi non erano diretti né verso l'amministrazione del patrimonio familiare, né verso l'attività forense perciò pensò di concorrere agli impieghi della carriera amministrativa e venne nominato Consigliere di Prefettura a Lecce, incarico che non esercitò per non dispiacere a suo padre che voleva invece avviarlo alla carriera politica. La sua attività politica si caratterizza per la famosa "Questione Meridionale" che il Fortunato sollevò prepotentemente in Parlamento dove vi entrò per la prima volta nel 1880, all'età di trentadue anni.

La "Questione Meridionale" sollevata dal Fortunato è diretta conseguenza delle conoscenze storiche, geografiche, morfologiche dell'intero territorio interessato dall'Appennino Meridionale che il Fortunato, iscritto al Club Alpino Italiano, attraversò a piedi e visitò. Grazie a questa sua passione di alpinista, ebbe modo di conoscere le situazioni socio-economiche delle zone meridionali da lui visitate, appassionandosi alle condizioni delle genti del Sud fino al punto da invitare l'allora Presidente del Consiglio Giuseppe Zanardelli a visitare e conoscere di persona l'Italia Meridionale, e lo stesso infatti, alloggiò, in occasione della visita, nella Casa di don Giustino dal 26 al 29 settembre 1902. Spesso rifiutò la direzione di vari Ministeri che i Presidenti del Consiglio di allora offrivano, rinunciando quindi definitivamente al collegio di Melfi nel febbraio del 1909, non prima di essersi prodigato per le cosiddette "ferrovie ofantine" consentendo così il passaggio della ferrovia per la sua Rionero dando con questa scelta impulso e vigore all'attività sociale ed economica dell'intera zona del Vulture. Non meno impegnativa fu la sua attività per debellare la malaria, malattia molto diffusa. Si prodigò e costituì la Società per gli studi della malaria di cui divenne presidente, adoperandosi altresì in Parlamento per l'approvazione della legge sulla vendita del chinino. Per questa sua iniziativa si formò un comitato per offrirgli una medaglia d'oro che pubblicamente il Fortunato, nella sua modestia, rifiutò. Nello stesso anno in cui rinunciò al collegio di Melfi, fu nominato Senatore e precisamente il 4 aprile del 1909. Anche al Senato non mancò il suo impegno per

la "Questione Meridionale", anche se la partecipazione alle sedute, a causa della propria salute, non era più tanto assidua come in Parlamento. Il 21 maggio 1915, giorno in cui si votò l'entrata in guerra dell'Italia Giustino Fortunato era presente al Senato e votò a favore. Ma lo stesso Salandra chiarì che il voto del Fortunato, dapprima legato più all'amicizia con lo stesso Salandra che ad altro, dopo l'intervento di Salandra in Campidoglio e la visione dei documenti, si trasformò in un voto convinto, seppure lo stesso Fortunato era sempre stato contro la guerra ed ai suoi concittadini aveva anticipato la sua neutralità in Senato. Così lo stesso Fortunato motivò il suo voto: "Ero per la neutralità assoluta... Ora che il dado è tratto, l'atto di sottomissione della coscienza è semplicemente un dovere, - il più sacro dei doveri verso sé e la patria -, così da credere perfino di avere errato". Questa sua decisione gli provocò, due anni dopo, nel luglio del 1917 il ferimento da parte di un bracciante, nella sua Rionero. Fu così che, profondamente amareggiato, da allora partì per Napoli e non fece più ritorno a Rionero, neppure nel primo anniversario della morte del fratello Ernesto a lui tanto caro, per il quale fece apporre una lapide su una facciata della Casa di Gaudiano. Al suo impegno parlamentare non si può trascurare la sua attività di storico e studioso che ha prodotto una notevole quantità di scritti, corrispondenza e pubblicazioni. Fra i suoi scritti ricordiamo: "La viabilità provinciale in Basilicata", "Agli elettori del Collegio di Melfi", "Della Valle di Vitalba ne' secoli XI e XII", "In memoria di Giuseppe Plastino", "L'alta valle dell'Ofanto", "Rionero Medievale",

"Santa Maria di Pierno", "Scritti vari", "Il Castello di Lagopesole", "La Badia di Monticchio", "Avigliano ne' secoli XII e XIII", "Politica e legislazione. Saggi raccolti di G. Fortunato", "Lettera da Napoli (1787), di Goethe Johann Wolfgang, tradotte da Giustino Fortunato", "Riccardo da Venosa e il suo tempo", "Leopoldo Fianchetti. Ricordi", "Pagine e ricordi parlamentari", "Rileggendo Orazio", "Le strade ferrate dell'Ofanto", e tantissimi altri ancora. Va ricordato che recentemente l'Archivio storico del Senato della Repubblica ha pubblicato, a cura del prof. Maurizio Griffo, docente dell'Università degli studi di Napoli "Federico II", un volume di lettere fortunatiane del carteggio di Giustino Fortunato con il Senato. Notevole anche la produzione letteraria su Giustino Fortunato, da Raffaele Ciasca a Nino Calice, a tanti altri. A conferma della sua passione di letterario e studioso, la sua casa di Napoli si trasformò, per molti anni, in "salotto letterario", frequentato da studiosi, politici, intellettuali del tempo. Dopo la malattia che lo colpì agli occhi nel 1904 e le tante sofferenze, in modo particolare la morte del fratello Ernesto che si spense tra le sue braccia, morì, confortato dalla sorella Anna il 23 luglio 1932 conosciuto, ormai, non solo in Italia ma anche in Francia ed in Germania. Anche la sua generosità non fu da meno, avendo destinato il suo assegno del Senato in beneficenza ed avendo fatto costruire un asilo infantile a Rionero dedicato alla memoria della propria mamma ed un altro asilo a Lavello.



MONTICCHIO

Al visitatore curioso in cerca di spiritualità, di pace e di bellezze naturali possiamo segnalare i meravigliosi laghi di Monticchio, due piccole gemme luccicanti, incastonate nel verde intenso del Monte Vulture. Raggiungendo le loro verdissime sponde, sotto le gallerie di alberi che li costeggiano, ci si accorge di trovarsi accanto ad alcuni tra i gioielli più preziosi di cui si adorna la bella terra lucana. Questa era una delle patrie di Federico II di Svevia, il gran sovrano che prediligeva questi boschi per le sue battute di caccia con il suo falco. Tra questi boschi, trovò spesso rifugio Carmine Donatelli detto "Crocco", il brigante di Rionero che con la sua banda di lealisti borbonici, combatté una disperata battaglia contro i piemontesi, negli anni immediatamente successivi all'unità d'Italia.

LE FRAZIONI

Monticchio Bagni e Monticchio Sgarroni sono le due frazioni di Rionero in Vulture. La prima con



abitanti 257 è provvista di una Scuola Materna ed Elementare e della sede staccata della Casa Comunale. La chiesa dedicata a Santa Maria delle Vittorie è sede parrocchiale. Monticchio Sgarroni con una piccola chiesetta dedicata alla Madonna Immacolata attualmente conta circa 154 abitanti.

I LAGHI

Alla falda sud occidentale del Vulture, sottostante la badia di San Michele, a poco più di 600 metri di altitudine, si estende una conca in cui occhieggiano al cielo due laghetti vulcanici, ospitati in depressioni imbutiformi e pseudocircolari, l'uno avente una superficie di 16 ettari ed è detto Lago Piccolo, l'altro una superficie di 38 ettari, detto Lago Grande. Il Lago Piccolo ha una profondità di 35 metri ed un circuito di 1800 metri; il Lago Grande ha una profondità di 38 metri ed un circuito di 2700. I due laghi hanno forma ellittica e si alimentano per via subalvea attraverso numerose polle; sono separati da una lingua di terra larga 215 metri, ma sono comunicanti attraverso un canale sotterraneo che porta acqua, nella misura di 57 litri al secondo, dal Lago Piccolo al Lago Grande, avendo il Lago Piccolo il pelo dell'acqua sette centimetri al di sopra del corrispondente livello del lago più grande. Dal Lago Grande un emissario attraversa il varco della Creta, percorre il profondo vallone della Noce e scarica le acque nel fiume Ofanto presso lo Scalo di Aquilonia, in prossimità del Ponte di Pietro dell'Olio. I due laghetti, pur comunicando tra loro, presentano

un diverso colore: dalle acque verdastre del Lago Piccolo alle acque verde oliva del Lago Grande ed entrambi hanno la temperatura più elevata dei laghi d'Italia. Nelle acque dei due laghi, cinti ed ombreggiati da una folta boscaglia di roveri e di faggi, galleggiano i fiori della ninfea (*Ninphaea alba*), vegetanti solo in Basilicata nei laghi di Monticchio, pianta dai lunghissimi steli, simili a lacci, che si sprofondano nei laghi e formano in superficie un suggestivo tappeto di fiori bianchi che sembrano camelie tra foglie verdi, larghe e rotonde.

LA BRAMEA DEL VULTURE

Lo straordinario lepidottero, scoperto dal ricercatore altoatesino Federico Harting, nel 1963, è denominato "Acanto-brahmea Europea o Bramea Europea", è una farfalla notturna, che ha una apertura di ali di sette centimetri, ha un periodo di farfallamento limitato alle ore crepuscolari tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera. La farfalla

Bramea del Vulture rappresenta l'unico esempio in tutta l'Europa di questa falena... La Bramea del Vulture è visibile per un breve periodo primaverile, perché trascorre gran parte della sua esistenza (8-9 mesi) sotto forma di crisalide, nascosta nel muschio.

LA BADIA DI SAN MICHELE

Riflessa nelle acque del lago piccolo, la Badia di S. Michele appare come uno squarcio di candore abbagliante tra gli alberi del bosco e al viaggiatore non distratto, racconta antiche vicende di uomini, momenti tristi e lieti di una storia secolare. Una storia che comincia intorno al decimo secolo, con l'arrivo nella zona del Vulture dei monaci Basiliani che, per sfuggire alle lotte iconoclaste, provocate nel 726 dal decreto contro il culto delle immagini emanato da Leone III l'Isaurico, si erano rifugiati nella zona adriatica dell'Italia meridionale, penetrando anche nelle zone più interne fino a quella del



Vulture. Essi qui insediarono uno dei centri monastici di maggiore rilievo, al punto da destare nei secoli l'interesse di Papi e Imperatori. Furono gli artefici della diffusione del culto della Vergine e del Figliuolo Redentore nell'area del Vulture. Verso la fine del cinquecento, la Badia di S. Michele, ricevuta in commenda da quel cardinale Borromeo reso famoso dal Manzoni che ne parla nei suoi Promessi Sposi, fu abitata dai frati Cappuccini. Proprio al cardinale Borromeo e ai consigli spirituali del suo precettore, Filippo Neri, si deve una rinascita della Badia dopo decenni di decadenza. Soppresso il convento nel 1866, l'Abbazia divenne proprietà demaniale. La maestosa costruzione, è stata oggetto, negli anni di lunghi lavori di restauro che l'hanno riportata alle sue semplici forme originarie, eliminandone le decorazioni e gli stucchi barocchi risalenti ai primi decenni del 1900. Essa è costituita dal complesso conventuale a più piani, dalla chiesa settecentesca e dall'antichissima e millenaria cappelletta che custodisce ancora gli affreschi bizantini con le immagini di Cristo Benedicente fra la Madonna e San Giovanni Battista, nella parete di fondo, e di sei apostoli in piedi, tre per ogni parete laterale; infine sulla volta, c'è un'aquila nimbata con un rotolo nel becco ricurvo.

CONVENTO DI SAN IPPOLITO

Accanto ai Basiliani, si diffuse nella zona del Vulture anche la presenza dei Benedettini. Spingendosi sull'istmo di terra in mezzo ai due laghi, ci si può

imbattere nei ruderi del convento di S. Ippolito, fondato da questi monaci. Il complesso costituisce un impianto architettonico ed archeologico di eccezionale interesse, oggetto ancora oggi di studi e ricerche condotte da parte della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Basilicata. Sicuramente il sito fu abitato tra il XI e il XII secolo, dai monaci benedettini, insediatisi nella regione del Vulture per osteggiare l'influsso della Chiesa di Bisanzio e che proprio sull'istmo dei laghi costruirono la chiesa ed il convento intestati prima a S. Pietro, in opposizione a S. Basilio e successivamente a S. Ippolito, quello stesso convento di cui oggi rimangono



Ruderi San Ippolito

oggi solo pochi ruderi. Ma a seguito degli scavi effettuati agli inizi del 1960, furono rinvenuti una serie di capitelli figurati che rivelarono una serie di strutture impostate ad una quota di circa due metri inferiore al piano di calpestio della chiesa. Si scoprì così, attraverso un ampio scavo della zona l'esistenza di un vero impianto architettonico di epoca alto-medioevale costituito dalla sagoma di un tricorno innestato su un corpo rettangolare diviso in due campate di cinque pilastri di forma rettangolare. Tutt'ora sono in corso scavi per portare alla luce tutti gli elementi originari del primitivo insediamento, che per il loro pregio architettonico e testimoniale fanno sì che l'area in questione venga annoverata tra quelle dell'Italia meridionale che suscitano maggiore interesse per la presenza di significative e valide testimonianze di arte paleocristiana.

IL CASTELLO DI MONTICCHIO SGARRONI

L'edificio documenta almeno tre fasi edilizie di cui quella principale di età normanno-sveva e quella finale di età angioina, quando un violento terremoto sembra aver sconvolto l'intera area. Sorge sulla collina di Monticchio Sgarroni di esso restano visibili solo tre ambienti a pianta quadrata, è ben visibile, al di sotto di un distrutto piano di calpestio, una cisterna con pareti realizzate in conci non squadriati ma legati da abbondante malta biancastra. Al di sopra, la struttura muraria emergente conserva un arco acuto ghierato (XII sec.).



IL MONTE VULTURE

Per chi dalle pianeggianti terre del Tavoliere o della Capitanata si accinge a raggiungere la Basilicata, punto di riferimento inequivocabile è la conica sagoma del monte Vulture primo baluardo naturale di una regione montuosa per i suoi due terzi. Millenni di storia, arte e tradizioni si sono succeduti all'ombra della sua mole vulcanica resa ancora più imponente dalla posizione isolata dell'intero complesso della catena appenninica. Le fertili e rigogliose pendici, ricoperte di una stupenda foresta secolare, ci fanno forse dimenticare che esso, per varie analogie

strutturali e geodinamiche, è associabile ai vulcani tutt'ora attivi come il Vesuvio e l'Etna. Anfratti, grotte e canali residui rendono ancora oggi l'immagine di un territorio ortograficamente tormentato dal susseguirsi di portentosi sconvolgimenti naturali, mai estinti nella memoria poetica di tanti artisti. Da sempre nota per le sue acque minerali e per la produzione di vino e di olio rinomati, l'area del Vulture rappresenta anche un lembo di territorio di particolare interesse naturalistico in quanto racchiude numerosi ecosistemi caratterizzati da una ricca componente biotica. Si trova a 5,5 km verso Nord Ovest dalla città sulla strada comunale. La salita è molto panoramica e attraversa un fitto bosco di castagni, conifere e cerri.



UN VULCANO ESTINTO

Il Vulture è un vulcano estinto nell'età pleistocenica, alto 1327 slm., si eleva sul fondo di vallate quaternarie, sito a 40° e 30' di latitudine e a 3° e 11' di longitudine dal meridiano di Roma ai margini orientali della regione per cui costituisce la frontiera di tre regioni: la Lucania, la Puglia e l'Irpinia, delimitate da un gruppo montuoso, il cui apparato si estende per una superficie di 27 Km², molto simile al Vesuvio e al massiccio vulcanico di Roccamonfina.

LA CROCE DEL VULTURE

Domina su Rionero, come su tutti i paesi del Vulture, una grande croce in traliccio di ferro laminato e traforo, forgiato dalla Ditta De Luca di Napoli, alta 10 metri, impiantata su di un basamento esagonale di pietra vulcanica alto m.7,25. La Croce, voluta da Mons.

Giuseppe Camassa, vescovo di Melfi, che contribuì con l'offerta, allora generosa, di lire 10.000, è stata realizzata, su progetto dell'ingegnere rionerese Donato Di Muro, da maestranze pure di Rionero ed eretta il 28 agosto 1901, a conclusione e ricordo dell'anno giubilare del 1900.



CUCINA TIPICA

I CINGOLI

Ingredienti:

1 litro di vino cotto

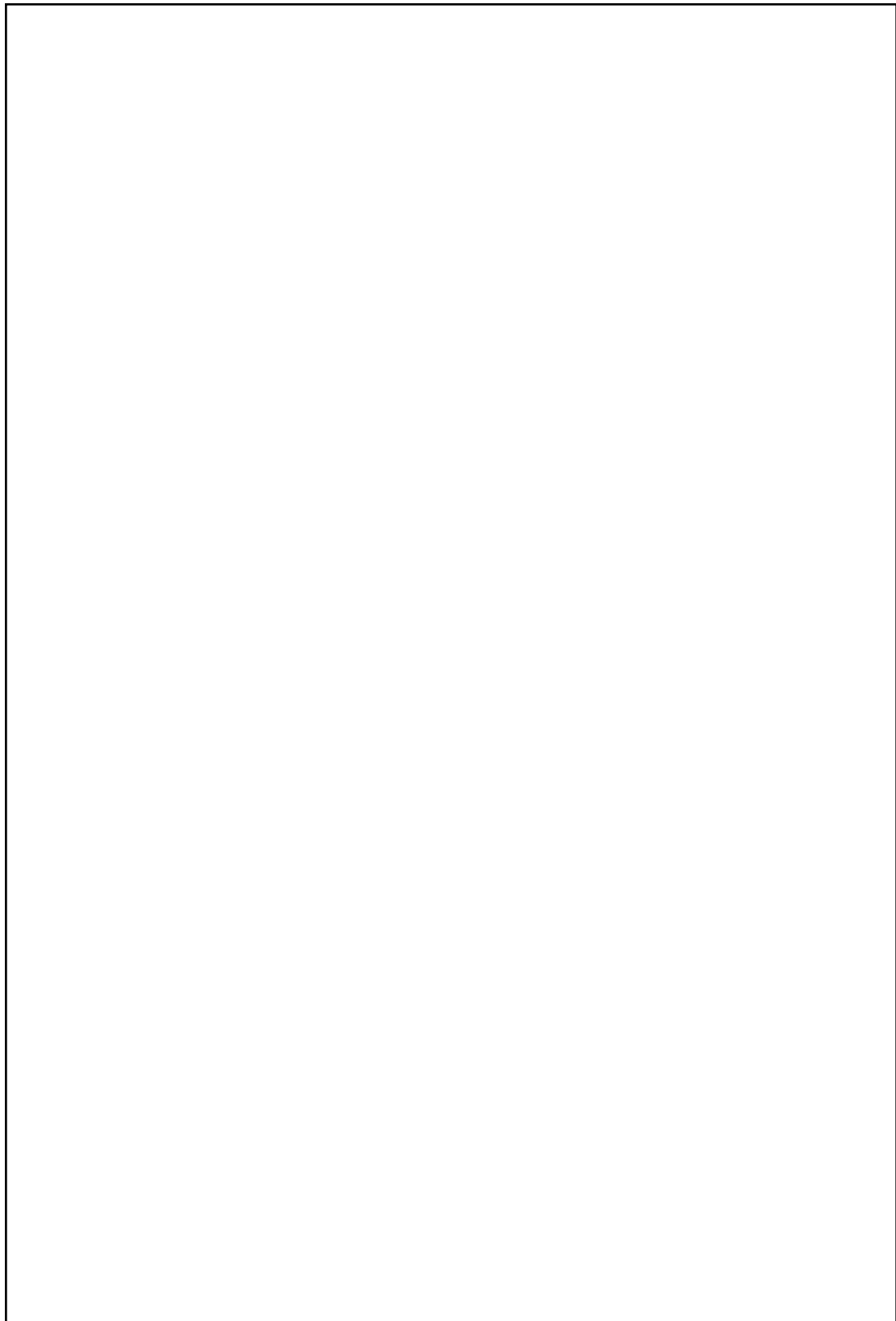
500 grammi di farina "00"

Acqua quanto basta per l'impasto

Preparazione:

Impastare acqua e farina fino ad ottenere un impasto liscio ed elastico; formare dei cilindretti lunghi e sottili (circa 6 cm.); realizzare con questi dei fiocchetti che verranno poi sbollentati in acqua, scolati e ripassati nel vino cotto bollente.





Fontana Grande



Cortile Palazzo Fortunato

RICORRENZE

Gennaio-Febbraio-Marzo. Stagione teatrale invernale con compagnie di livello nazionale.

17 Gennaio. Sant'Antonio Abate presso la chiesa di Sant'Antonio.

19 Marzo. Tradizionali falò sparsi nei rioni della città.

Giovedì Santo. Sacra Rappresentazione dell'Ultima Cena – Palazzo Fortunato.

Sabato Santo. Sacra Rappresentazione della Passione di Cristo. Processione per le vie della città.

2 Maggio. Festa di San Mauro promossa dalla Parrocchia SS. Sacramento.

Giugno. Gara ciclistica Gran Fondo del Vulture.

Motoraduno Internazionale. Raduno equestre – Monte Vulture.

2^ Domenica di Agosto. Festività patronale Maria SS. del Carmelo.

Luglio-Agosto. Estate rionerese.

24 Settembre. Anniversario dell'eccidio nazi-fascista.

26 Settembre. Festa dei Santi Medici promossa dalla Parrocchia SS. Annunziata

24-25 Dicembre. Presepe vivente.

MERCATI: Terzo Venerdì del mese.

FIERE: 25 aprile, 20 agosto, 11 novembre, 8 dicembre.



COME RAGGIUNGERCI

In Auto:

- Da Napoli – Autostrada A16 Napoli-Bari fino a Candela; direzione Potenza percorrendo la S.S. 658 (Superstrada dell'Aglianico), uscita Rionero in Vulture.
- Da Bari - Autostrada A16 Bari-Napoli fino a Candela direzione Potenza percorrendo la S.S. 658 (Superstrada dell'Aglianico), uscita Rionero in Vulture.
- Da Salerno – Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria fino a Sicignano; direzione Potenza Basentana, uscita Melfi-Foggia sulla S.S. 658 (Superstrada dell'Aglianico), uscita Rionero in Vulture.

In Treno:

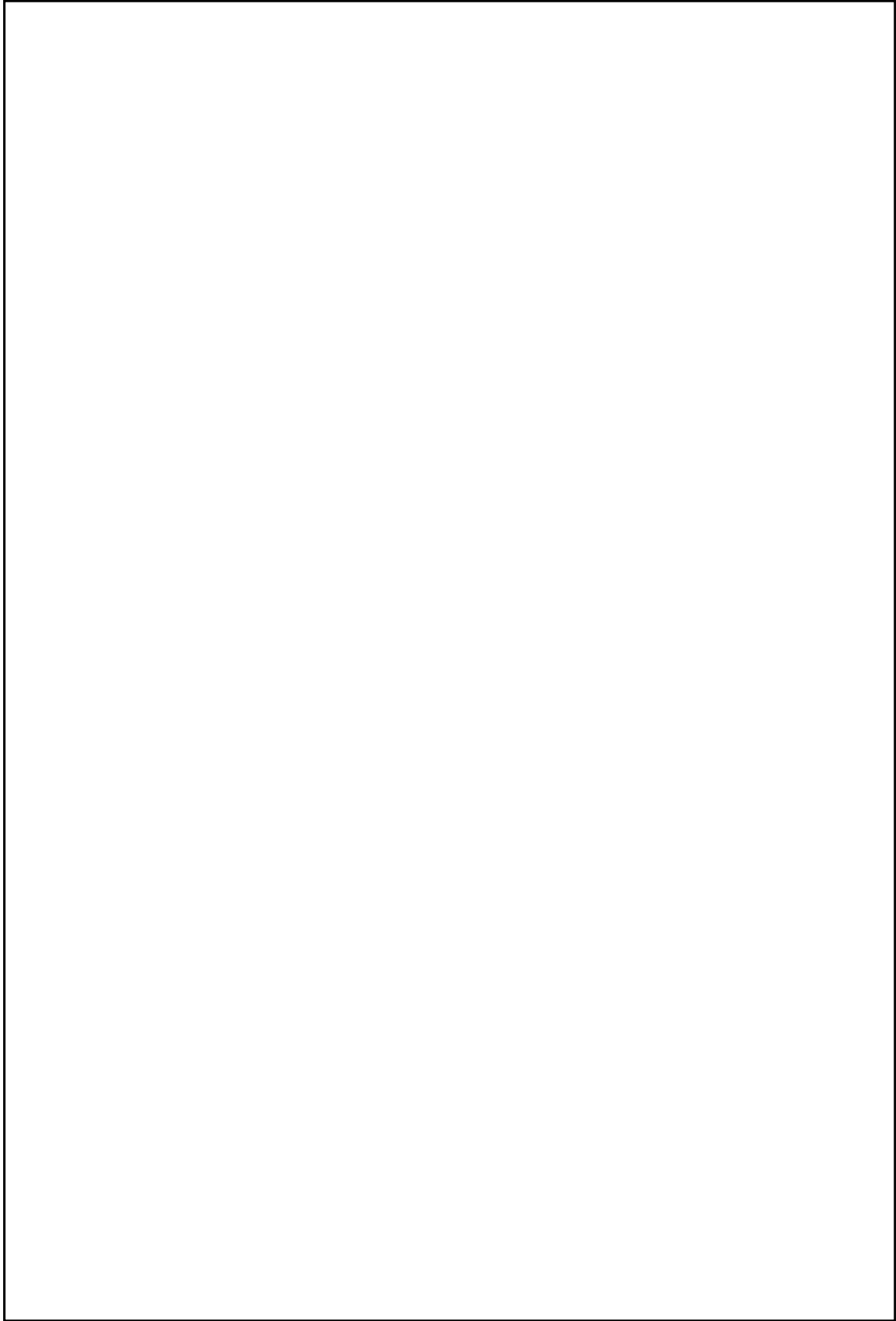
Ferrovie dello Stato, linea Potenza-Foggia, stazione di Rionero in Vulture-Atella-Ripacandida.

In Aereo:

- Aeroporto di Napoli Capodichino, a 100 min. di auto per Rionero in Vulture.
- Aeroporto di Bari Palese a 80 min. di auto per Rionero in Vulture.















<http://www.comune.rioneroinvulture.pz.it>

Un ringraziamento al Sindaco Antonio Placido,
all'Assessore alla Cultura Vito Giuseppe D'Angelo,
all'Ufficio Commercio Giuseppe Archetti,
all'Ufficio Cultura Mariantonietta Chieppa per le foto di Rionero in Vulture,
a Patrizia Vaccaro per le foto del Vulture.

Foto di copertina: Giovanni Marino

*Finito di Stampare nel mese di Aprile 2013
presso la tipografia Poligrafica s.r.l. - Modugno (Ba)
per conto della MP s.r.l. - Senise (Pz)
Graphic design a cura di Jackalope.it*

